

SAN GIACOMO

IL GOVERNO NON MANTIENE I PATTI. ID E VERDI SI INSEDIANO IN AULA. FONDI DEL PRE-DISSESTO BLOCCATI A ROMA. SINDACO SOLIDALE

Consiglieri e assessori occupano il Consiglio

di Pierluigi Frattasi

Non arrivano i fondi promessi dal Governo a Napoli per il pre-dissesto e i consiglieri, per protesta, occupano la sede del consiglio comunale e proclamano lo sciopero della fame a oltranza. L'iniziativa è partita dal gruppo dei 14 rappresentanti dell'Idv all'assise cittadina, capitanati da Franco Moxedano, ma ha trovato ben presto sponda tra numerosi esponenti della giunta, consiglieri di maggioranza e opposizione. Primi fra tutti ad aderire i Verdi, con Carmine Attanasio, e Napoli è tua. «Protestiamo perché il Governo rispetti i patti – tuona Moxedano – e su questo punto chiederemo un intervento del prefetto Musolino per ottenere lo sblocco dei fondi previsti dal salva-Comuni». Un appello al quale il prefetto ha risposto immediatamente incontrando stamani alle 12 i consiglieri. Non è esclusa una convocazione straordinaria del consiglio comunale a Roma, come avvenuto l'ottobre scorso. Immediato l'attestato di solidarietà ai consiglieri del sindaco Luigi de Magistris. «Il Governo resta sordo al grido di allarme di Napoli», afferma il primo cittadino, che si dice «preoccupato» per «l'acuirsi del conflitto sociale» e si rivolge in particolare al Ministero dell'Economia, affinché acceleri i tempi. «Da questa settimana – annuncia il sindaco – apriremo una stagione di mobilitazione senza precedenti, affinché il Governo eroghi l'anticipo del fondo di rotazione». A fianco degli «scioperanti», ieri, c'erano anche il vice-sindaco Tommaso Sodano, seguito dagli assessori Pina Tommasielli (Sport), Bernardino Tuccillo (Personale), Anna Donati (Mobilità) e Marco Esposito (Commercio). Duro il giudizio di Sodano che accusa il Governo di aver cambiato le regole del gioco a partita in corso. «Con l'adesione al pre-dissesto - dice - ci era stato promesso un anticipo dell'80% sul fondo di rotazione, dopo il voto ci è stato comunicato che sarebbe arrivato solo il 20%. Anche di questi soldi, oggi, non c'è traccia». Come anticipato dal «Roma» del 14 marzo scorso, infatti, la prima tranche del fondo di rotazione, pari a 58 milioni di euro, è slittata di qualche mese. «Il Comune - tuona Sodano - ha fatto la sua parte, ora chi deve onorare gli impegni lo faccia». A rischio ci sono gli stipendi dei dipendenti pubblici. «I soldi in cassa – spiega il presidente della commissione Bilancio, Elpidio Capasso – bastano a coprire solo le spettanze di marzo». «È un allarme motivato – conferma Sodano –, rilanciato a livello nazionale anche dall'Anci, visto che tutti i comuni d'Italia si trovano in difficoltà». Domani, l'associazione dei Comuni si riunirà a Roma per chiedere al Governo Monti di sbloccare i pagamenti alle imprese per 9 miliardi di euro. «Se dovesse perdurare la chiusura del Governo – annuncia Sodano – siamo pronti a sfiorare il patto di stabilità». In questo stato di crisi degli enti locali, la situazione economica del Comune è ancora più grave. Il cronologico dei pagamenti è quasi fermo e mancano i soldi per gli stipendi. Con l'adesione al decreto 174, il Comune è entrato in pre-dissesto ed ha avviato un percorso di risanamento dei conti in 10 anni. Il sindaco ha aumentato al massimo tasse e servizi, ma a fronte dei sacrifici richiesti ai cittadini, da Roma non sono arrivati i soldi. Un ritardo che si somma a quello dei trasferimenti ordinari.



L'Aula consiliare di via Verdi occupata

